

→ **Iniziativa patrocinata** da Cgil, Inca e Federconsumatori nei confronti ministero degli Interni
→ **L'azione promossa** per difendere i migranti colpiti da inefficienza, abusi e razzismo nella Pa

Immigrati contro il governo Class-action per i loro diritti

La prima class-action contro un'amministrazione pubblica, quella promossa da Cgil e patronati contro il Viminale per tutelare i diritti negati dei migranti per permessi di soggiorno e cittadinanza.

LUCIANA CIMINO

ROMA

Non più soli davanti al razzismo e alla infinite lungaggini burocratiche della legge Bossi-Fini. I migranti che hanno scelto di stabilirsi in Italia ma che hanno trovato sul loro cammino di integrazione gli ostacoli derivanti da una legge mal concepita e malissimo applicata hanno dalla loro parte Cgil, patronato Inca e Fedecconsumatori che, per la prima volta nel nostro paese, lanciano una *class action* contro il Viminale. L'azione legale collettiva, la prima contro un'amministrazione pubblica, riguarda i ricongiungimenti familiari, la correttezza dei procedimenti, la concessione della cittadinanza italiana nei tempi previsti, il riconoscimento dello status di lungo soggiornante. Tutti ambiti che fanno passare il migrante da soggetto che in teoria sarebbe portatore di diritti a persona fortemente discriminata. «Un ritardo di 2-4 anni nell'espletamento di una pratica di cittadinanza o di permesso di soggiorno per un cittadino immigrato - spiega Vera Lamonica, segretario confederale della Cgil - comporta conseguenze importantissime su quella persona: oltre ad essere discriminata e a volte perseguitata, anche quando vede riconosciuti ad esempio dei diritti di cittadinanza, poi il migrante si vede discriminato nella possibilità di goderne effettivamente». Per Lamonica quindi «il ministero dell'Interno deve mettere in condizione gli immigrati di godere dei loro diritti su cittadinanza e permesso di soggiorno». Da notare che il Governo chiede a ogni migrante un contributo di 200 euro per le spese di evasione di ogni domanda di cittadinanza. Una «tassa



Foto Ansa

Un barcone carico di migranti: il governo chiede loro un «contributo» di 200 per ogni pratica relativa alla cittadinanza

occulta sulla pelle della povera gente» secondo la Cgil, visto che le pratiche in realtà non vengono evase per anni (a fronte del numero di immigrati che aumenta esponenzialmente, il numero degli addetti delle uffici preposti cala in proporzione) e i cittadini stranieri pagano il balzello per rimanere in una sorta di limbo giuridico in cui comunque sono sempre parte

La denuncia Cgil
«Un ritardo di anni per una pratica ha effetti sulle persone»

lesa. Ora la decisione di procedere con la *class action*, «certo non è quella americana - commenta Morena Piccinini, presidente dell'Inca - ma l'obiettivo è quello di dimostrare come la pubblica amministrazione sia totalmente inadempiente rispetto ai tempi che essa stessa si è data per il disbr-

IL CASO

Denuncia dell'Arci: Condizioni disumane nel Cie di via Corelli

Il 21 marzo chiama un tunisino: un suo connazionale si è dato fuoco. Il 22 telefona un egiziano: la polizia sta picchiando i migranti con i manganelli. Il 23 sette telefonate: un uomo, dopo aver cercato di tagliarsi la gola, ha iniziato lo sciopero della fame perché non conosce i motivi per i quali è detenuto. Sono alcune delle telefonate allegare all'esposto che l'Arci ha presentato alla procura di Milano sul Cie di via Corelli. Arrivate al numero verde dell'associazione, confermano ciò che la stessa responsabile Immigrazione di Arci Milano ha visto con i suoi occhi: «Un ragazzo con evidenti segni sul collo, un altro con la schiena completamente ustionata. E ancora diverse persone con tagli profondi...».

go delle pratiche e fare in modo che si rientri nella normalità di un'azione che non sia vessatoria nei confronti dei cittadini migranti». Un atto che vuol essere nel contempo di tutela degli immigrati e di pressione sul ministro degli Interni. Qualora questi non dovesse dare risposte positive il sindacato si riserva di citarlo per danni. Nello specifico sono due le azioni legali collettive intraprese. La prima riguarda il permesso di soggiorno ed è finora sottoscritta da una decina di persone. La seconda riguarda la cittadinanza e gli immigrati coinvolti sono 63. Le liste si allungano di giorno in giorno. Il valore simbolico del gesto è fortissimo, tuttavia l'avvocato Luca Santini fa notare come dietro questi 63 nomi ci siano altrettante storie di inefficienza, di vessazioni quotidiane, di rinvii arbitrari per documenti mancanti, di insulti, di razzismo strisciante e manifesto, di diritti negati. ♦